

comuni, che hanno conservato l'autonomia delle scuole, del caro-viveri dovuto a questi maestri. Se noi aderissimo ad altro avviso, verremmo a travisare tutto quello che è stato affermato dalla legge in proposito, cioè verremmo in qualche modo a punire quei comuni i quali, per avere ben amministrato le scuole e per avere dato ad esse tutto quell'appoggio di cui avevano bisogno e i fondi necessari, hanno avuto il diritto di mantenere l'autonomia delle scuole stesse.

In un momento come questo, nel quale, per lo stesso impegno programmatico governativo noi dobbiamo andare verso la libertà della scuola, non vedo come sia possibile venire a ferire questo stesso principio indirettamente, facendo rimanere una formula equivoca, quella che è una base di diritto accertata e messa già in pratica finora dal Governo.

Perciò ho domandato col mio articolo aggiuntivo che venisse precisato che questo aumento di caro-viveri, per quello che riguarda i maestri delle scuole che sono mantenute dai comuni in modo autonomo, vada a carico dello Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di rispondere.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Non è possibile accettare un simile emendamento, e, senza entrare in varie considerazioni che potrei fare, mi limito a citare quello che dice l'articolo 3 del disegno di legge:

« Le indennità di cui alla presente legge possono essere ridotte od anche negate dalle provincie e dai comuni che, in applicazione del Regio decreto 16 ottobre 1919, n. 1960, abbiano concesso al personale aumenti di stipendio in misura notevole, avuto riguardo all'ammontare degli stipendi precedenti ed ai limiti minimi stabiliti dalla Giunta provinciale amministrativa in esecuzione dello stesso decreto ».

Questo articolo dimostra che l'indennità caro-viveri può essere negata quando siano stati assegnati degli stipendi e indennità che il comune considera come insufficienti.

Ore se, onorevole Fino, accettassi questa sua proposta, per cui l'indennità caro-

viveri ai maestri dovrebbe essere a carico dello Stato, evidentemente i comuni, indipendentemente dall'aumento che da essi è apportato allo stipendio, accorderebbero sempre l'indennità caro-viveri, perchè la pagherebbe lo Stato.

Non è ammissibile che si possa accettare una simile disposizione, e perciò prego l'onorevole Fino di non insistere.

PRESIDENTE. La Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole Fino?

LUCIANI, *relatore*. La Commissione si rimette al testo della relazione; però non può tacere che nella discussione in seno alla Commissione di questo argomento, fu fatto osservare, non inopportuno, che se l'onere dell'aumento del caro-viveri ai maestri cadesse a carico dello Stato e la deliberazione dovesse essere invece presa dai comuni, i comuni sarebbero troppo correvi a usare di questa larghezza coi maestri.

PRESIDENTE. L'onorevole Fino mantiene il suo emendamento?

FINO. Lo mantengo, anche in seguito a quelle che sono state le obiezioni fatte dal Governo. Infatti...

PRESIDENTE. Onorevole Fino, avendo mantenuto il suo emendamento ella non può parlare.

Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Fino, di cui ho già dato lettura.

Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(È approvato — *Vivi commenti*).

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Prego la Camera di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione di questo disegno di legge è rimesso ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.5.

---

*Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia*

PROF. T. TRINCHERI

---

Roma, 1921. — Tip. della Camera dei Deputati.